

**Votazione popolare del
18 maggio 2014
Spiegazioni del Consiglio federale**

- 1 Decreto federale concernente le cure mediche di base (Controprogetto diretto all'iniziativa popolare «Sì alla medicina di famiglia», ritirata)**
- 2 Iniziativa popolare «Affinché i pedofili non lavorino più con fanciulli»**
- 3 Iniziativa popolare «Per la protezione di salari equi (Iniziativa sui salari minimi)»**
- 4 Legge federale sul fondo per l'acquisto dell'aereo da combattimento Gripen**



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Su che cosa si vota?

Decreto federale concernente le cure mediche di base (Controprogetto diretto all'iniziativa popolare «Sì alla medicina di famiglia», ritirata)

**Primo
oggetto**

In virtù del nuovo articolo costituzionale la Confederazione e i Cantoni si impegnano affinché ovunque in Svizzera tutti ricevano rapidamente cure mediche di base di elevata qualità.

Spiegazioni	pagine	4–13
Testo in votazione	pagina	10

Iniziativa popolare «Affinché i pedofili non lavorino più con fanciulli»

**Secondo
oggetto**

L'iniziativa chiede che chi è condannato per aver leso l'integrità sessuale di un fanciullo o di una persona dipendente sia definitivamente privato del diritto di esercitare un'attività professionale od onorifica a contatto con minorenni o persone dipendenti.

Spiegazioni	pagine	14–23
Testo in votazione	pagina	20

Iniziativa popolare «Per la protezione di salari equi (Iniziativa sui salari minimi)»

**Terzo
oggetto**

L'iniziativa chiede che la Confederazione e i Cantoni promuovano contratti collettivi di lavoro che prevedano salari minimi e che sia introdotto un salario minimo nazionale legale di 22 franchi all'ora, pari grosso modo a 4000 franchi al mese.

Spiegazioni	pagine	24–35
Testo in votazione	pagine	31–32

Legge federale sul fondo per l'acquisto dell'aereo da combattimento Gripen

**Quarto
oggetto**

Si prevede di sostituire i 54 aerei da combattimento F-5 Tiger, ormai obsoleti, con 22 moderni aviogetti Gripen. L'acquisto sarà finanziato mediante un fondo. Contro la legge è stato chiesto il referendum.

Spiegazioni	pagine 36–43
Testo in votazione	pagine 44–45

Decreto federale concernente le cure mediche di base (Controprogetto diretto all'iniziativa popolare «Sì alla medicina di famiglia», ritirata)

La domanda che figura sulla scheda è la seguente:

Volete accettare il decreto federale del 19 settembre 2013 concernente le **cure mediche di base**? (Controprogetto diretto all'iniziativa popolare «Sì alla medicina di famiglia», ritirata)

Consiglio federale e Parlamento raccomandano di accettare l'articolo costituzionale.

Il Consiglio nazionale ha approvato il progetto con 140 voti contro 49 senza astensioni, il Consiglio degli Stati con 43 voti contro 0 senza astensioni.

L'essenziale in breve

Oggi, in Svizzera, la popolazione può contare in tutto il Paese su cure mediche di base di elevata qualità. In questo sistema sanitario, i medici di famiglia rivestono un ruolo importante poiché è normalmente a loro che ci si rivolge in primo luogo in caso di malattia o di infortunio. Questo valido sistema è tuttavia in pericolo: molti medici di famiglia con uno studio medico proprio si avvicinano all'età del pensionamento e non trovano un successore. La professione del medico di famiglia risulta infatti sempre meno interessante e spesso i giovani medici preferiscono non esercitare in studi medici individuali. A tutto ciò si aggiungono il crescente invecchiamento della popolazione e l'aumento dei pazienti affetti da malattie croniche.

Contesto

Il nostro sistema sanitario può affrontare queste sfide solo a determinate condizioni: innanzitutto, deve poter contare su un numero sufficiente di medici di famiglia e di professionisti adeguatamente formati nei settori delle cure e delle terapie; in secondo luogo, è indispensabile che nuove forme di fornitura dell'assistenza sanitaria di base, ad esempio studi medici associati o centri sanitari, continuino a svilupparsi e ad affermarsi; infine, è essenziale che, nell'occuparsi dei pazienti, tutti i professionisti operanti nel campo della salute collaborino più strettamente.

Nuove sfide

Con il nuovo articolo costituzionale si intende rafforzare le cure mediche di base nel loro insieme, promuovendo in modo mirato anche la medicina di famiglia. Il Parlamento ha elaborato la disposizione costituzionale quale controprogetto diretto all'iniziativa popolare federale «Sì alla medicina di famiglia». Preso atto del controprogetto, i medici di famiglia hanno ritirato la loro iniziativa.

Articolo
costituzionale
sulle cure
mediche di base

Il Consiglio federale e il Parlamento raccomandano di accettare l'articolo costituzionale. Tale disposizione obbliga la Confederazione e i Cantoni a far sì che anche in futuro ovunque in Svizzera tutti possano ricevere rapidamente cure mediche di qualità.

Posizione del
Consiglio federale
e del Parlamento

Il progetto in dettaglio

La Svizzera ha un sistema sanitario efficiente e di ottima qualità. Chi ha disturbi, si ammala o è vittima di un infortunio riceve ovunque e rapidamente cure mediche adeguate. A medio termine, tuttavia, vi è il rischio che quest'assistenza capillare a favore di tutta la popolazione non possa più essere garantita, in particolare a causa della sempre più probabile carenza di medici di famiglia. Eppure le cure in caso di malattia e infortunio, i trattamenti medici più frequenti e gli interventi poco complessi devono continuare a essere garantiti in tempi brevi, in tutte le regioni del Paese e nel rispetto di elevati standard di qualità. Altrettanto importante è garantire le prestazioni di pronto soccorso. Occorre dunque sviluppare ulteriormente le cure mediche di base e fare in modo che siano in grado di rispondere alle esigenze future.

Cure mediche di base

Il nuovo articolo costituzionale getta le basi legali necessarie a tal fine. Esso obbliga la Confederazione e i Cantoni a realizzare congiuntamente questo obiettivo, a mettere in atto le necessarie misure e a promuovere in modo mirato la medicina di famiglia quale componente importante delle cure mediche di base. Con l'approvazione del decreto federale verrebbe introdotta per la prima volta nella Costituzione federale una disposizione sulle cure mediche di base, tenendo così debitamente conto dell'importanza di un'assistenza sanitaria di base di elevata qualità.

Nuovo articolo
costituzionale

Per preservare l'elevato livello qualitativo delle cure mediche di base e garantire ad ognuno di poterne fruire in tempi brevi è indispensabile disporre di un numero sufficiente di professionisti adeguatamente formati. È inoltre essenziale che i medici di famiglia e le altre figure professionali, ad esempio medici specialisti, farmacisti, ergoterapisti, fisioterapisti, nutrizionisti, personale curante o assistenti di studio medico collaborino strettamente.

Coprire il fabbisogno
di personale qualificato

Fondamentale è anche puntare in misura crescente su nuovi modelli di fornitura dell'assistenza sanitaria, ad esempio studi medici associati e centri sanitari, che agevolino la cooperazione tra le varie figure professionali in ambito sanitario. Queste nuove forme assistenziali e la maggiore interazione fra i professionisti della salute garantiranno che anche in futuro i pazienti vengano seguiti nel migliore dei modi. Questo permetterà di limitare possibili complicazioni dopo un trattamento medico e di evitare costose cure supplementari. L'elevata qualità dei trattamenti si ripercuote positivamente anche sull'andamento dei costi del sistema sanitario.

Nuove forme di
collaborazione

Il nuovo articolo costituzionale lascia sostanzialmente invariate le competenze della Confederazione e dei Cantoni. Il compito di provvedere alla fornitura dell'assistenza sanitaria continuerà a spettare ai Cantoni e ai Comuni. Una centralizzazione delle cure mediche di base sarebbe infatti contraria allo spirito del federalismo svizzero. Il progetto è del resto sostenuto anche dalla Conferenza dei direttori cantonali della sanità.

Resta invariata
la ripartizione dei
compiti fra
Confederazione e
Cantoni

In virtù del nuovo articolo costituzionale, la Confederazione può uniformare i requisiti per il conseguimento dei titoli di studio nelle professioni sanitarie e influire in modo mirato sulla formazione e sul perfezionamento: i professionisti della salute devono ad esempio esercitarsi a collaborare già nell'ambito della formazione e del perfezionamento e devono inoltre acquisire conoscenze e competenze specialistiche frequentando corsi in comune. Se necessario, inoltre, la Confederazione può emanare regole uniformi riguardanti l'esercizio della professione valide in tutta la Svizzera. Attraverso questo approccio interprofessionale in materia di formazione e di perfezionamento si garantisce a tutti i pazienti in Svizzera un'assistenza sanitaria affidabile e di buona qualità.

Coordinare formazione
e perfezionamento
professionali nonché
l'esercizio della
professione

Sempre in virtù del nuovo articolo costituzionale la Confederazione ha anche il compito di provvedere affinché le prestazioni dei medici di famiglia siano adeguatamente remunerate e le cure mediche di base siano ulteriormente promosse attraverso misure appropriate, ad esempio potenziando l'insegnamento e la ricerca su questo tema nelle università. Il controprogetto diretto risponde quindi a rivendicazioni centrali dell'iniziativa popolare, nel frattempo ritirata, «Sì alla medicina di famiglia».

Promuovere la
medicina di famiglia

Considerata l'evoluzione nel settore della salute, negli ultimi anni il Consiglio federale e il Parlamento hanno maturato la convinzione che sia necessario ripensare le cure mediche di base e che una stretta collaborazione fra tutte le figure professionali che operano nel campo della salute sia indispensabile. La popolazione svizzera invecchia e cresce il numero di pazienti con affezioni croniche. Molti medici di famiglia con un proprio studio medico si avvicinano all'età del pensionamento e non trovano un successore. Sempre più spesso, inoltre, i giovani medici preferiscono esercitare la professione in studi medici associati o in centri sanitari, che offrono loro la possibilità di lavorare a tempo parziale. Anche per le altre professioni sanitarie sono tuttavia necessarie misure affinché, vista la crescente domanda di prestazioni mediche, il nostro Paese disponga anche in futuro di un numero sufficiente di professionisti adeguatamente formati. Il nuovo articolo costituzionale costituisce la base legale necessaria per tutte queste misure.

Adeguamenti
indispensabili del
sistema sanitario



Testo in votazione

Decreto federale concernente le cure mediche di base (Controprogetto diretto all'iniziativa popolare «Sì alla medicina di famiglia»)

del 19 settembre 2013

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,
visto l'articolo 139 capoverso 5 della Costituzione federale¹;
vista l'iniziativa popolare «Sì alla medicina di famiglia» depositata
il 1° aprile 2010²;
visto il messaggio del Consiglio federale del 16 settembre 2011³,
decreta:

I

La Costituzione federale è modificata come segue:

Art. 117a (nuovo) Cure mediche di base

¹ Nell'ambito delle loro competenze, la Confederazione e i Cantoni provvedono affinché tutti abbiano accesso a cure mediche di base sufficienti e di qualità. Entrambi riconoscono e promuovono la medicina di famiglia come componente fondamentale di tali cure.

² La Confederazione emana prescrizioni concernenti:

- a. la formazione e il perfezionamento per le professioni delle cure mediche di base, nonché i requisiti per l'esercizio delle stesse;
- b. l'adeguata remunerazione delle prestazioni della medicina di famiglia.

II

Il presente controprogetto sottostà al voto del Popolo e dei Cantoni. Se l'iniziativa popolare «Sì alla medicina di famiglia» non è ritirata, è sottoposto al voto del Popolo e dei Cantoni unitamente all'iniziativa, secondo la procedura di cui all'articolo 139b della Costituzione federale.⁴

¹ RS 101

² FF 2010 2581

³ FF 2011 6713

⁴ L'iniziativa popolare è ritirata. La votazione popolare a questo proposito non ha luogo (cfr. FF 2013 6883).

Le deliberazioni in Parlamento

Nel 2010 è stata depositata l'iniziativa popolare «Sì alla medicina di famiglia». Essa conteneva disposizioni in materia di riconoscimento e promozione del ruolo dei medici di famiglia nonché di miglioramento della loro situazione professionale e finanziaria. Dai dibattiti parlamentari è emerso un ampio consenso sulla necessità di rafforzare la medicina di famiglia e dunque sulla legittimità di questa rivendicazione dell'iniziativa.

Una consistente maggioranza del Parlamento riteneva tuttavia che sostenere l'iniziativa non fosse la strada giusta. L'iniziativa promuoveva infatti il ruolo dei soli medici di famiglia e non teneva conto del mutato contesto dell'attività medica. L'approvazione dell'iniziativa avrebbe inoltre inciso sulla ripartizione delle competenze tra Confederazione e Cantoni.

Per questo le Camere federali hanno elaborato un controprogetto diretto teso a rafforzare le cure mediche di base nel loro insieme e a promuovere il ruolo della medicina di famiglia in modo mirato. Una parte del Parlamento era tuttavia contraria a una disposizione costituzionale per migliorare la situazione dei medici di famiglia, mentre alcuni parlamentari non ritenevano affatto necessario intervenire e avevano pertanto respinto sia l'iniziativa sia il controprogetto.

Dopo la chiara approvazione del controprogetto diretto in votazione finale da parte sia del Consiglio nazionale sia del Consiglio degli Stati, l'iniziativa «Sì alla medicina di famiglia» è stata ritirata. Alle urne, il Popolo e i Cantoni dovranno dunque pronunciarsi solo sul controprogetto diretto.

Gli argomenti del Consiglio federale

Anche in futuro chiunque abbia un problema di salute deve poter ricevere rapidamente, ovunque in Svizzera, cure mediche di elevata qualità. In virtù del nuovo articolo costituzionale, la Confederazione e i Cantoni si adoperano affinché le cure mediche di base siano in grado di rispondere alle sfide future e il sistema sanitario possa contare su un numero sufficiente di professionisti della salute adeguatamente formati. Il Consiglio federale è favorevole al progetto, in particolare per i motivi esposti qui di seguito.

Il sistema sanitario svizzero ha davanti a sé sfide importanti. La popolazione invecchia e aumenta il numero di pazienti affetti da malattie croniche che necessitano di cure mediche. A medio termine c'è il rischio di una carenza di professionisti della salute qualificati.

Grandi sfide

Con la strategia globale «Sanità 2020», adottata il 23 gennaio 2013, il Consiglio federale intende preservare e aumentare ulteriormente il livello qualitativo dell'assistenza sanitaria, affinché il sistema sanitario sia in grado di rispondere in modo ottimale alle sfide future. In quest'ottica, il nuovo articolo costituzionale contribuisce all'attuazione della strategia. L'obiettivo è che anche in futuro si possa disporre di un numero sufficiente di professionisti della salute adeguatamente formati, ad esempio medici, fisioterapisti, ergoterapisti, nutrizionisti e personale curante.

Strategia per il futuro

Il Consiglio federale è persuaso della necessità di una collaborazione stretta e coordinata fra queste figure professionali. È dunque essenziale che la Confederazione e i Cantoni creino le condizioni affinché nuovi modelli di fornitura dell'assistenza sanitaria, quali studi medici associati e centri

Potenziare la collaborazione fra i professionisti della salute

sanitari, possano continuare a svilupparsi e ad affermarsi. La Confederazione intende inoltre far sì che la formazione e il perfezionamento del personale sanitario siano impostati in modo da favorire una stretta collaborazione nell'esercizio della professione. Definendo requisiti specifici si prefigge inoltre di garantire che ovunque in Svizzera i pazienti siano seguiti da professionisti qualificati. Un ulteriore scopo di tutte queste misure è aumentare anche l'attrattiva delle professioni sanitarie.

Il Consiglio federale intende garantire che le prestazioni della medicina di famiglia, intesa quale componente importante delle cure mediche di base, siano adeguatamente remunerate. Per questo, nel quadro del piano direttore «Medicina di famiglia e medicina di base», si sta adoperando, tra l'altro, per migliorare la situazione finanziaria dei medici di famiglia. Questo obiettivo non dovrà tuttavia comportare premi più elevati nell'assicurazione obbligatoria contro le malattie.

Remunerazione
adeguata

Per tutte queste ragioni, Consiglio federale e Parlamento raccomandano di accettare il decreto federale concernente le cure mediche di base.

**Iniziativa popolare
«Affinché i pedofili non lavorino più con
fanciulli»**

La domanda che figura sulla scheda è la seguente:

Volete accettare l'iniziativa popolare «Affinché i pedofili non lavorino più con fanciulli»?

Il Parlamento non ha formulato nessuna raccomandazione di voto.

L'essenziale in breve

Regolarmente vengono alla luce casi di abusi sessuali su minori, ma anche di violenze contro persone bisognose di cure ricoverate in istituti. Spesso le vittime di questi reati restano traumatizzate per il resto della loro vita. Nel caso di autori recidivi, ci si chiede come sia possibile che essi abbiano potuto continuare a lavorare con fanciulli o con altre persone vulnerabili.

Contesto

L'iniziativa vuole impedire la recidiva. Di conseguenza, chi è stato condannato per aver leso l'integrità sessuale di un fanciullo o di una persona dipendente deve essere definitivamente privato del diritto di esercitare un'attività professionale od onorifica a contatto con minorenni o persone dipendenti.

Che cosa chiede l'iniziativa?

Anche il Consiglio federale vuole proteggere la società dai recidivi. Ancor prima che l'iniziativa venisse depositata, ha pertanto avviato una modifica del diritto penale. Questa modifica amplia notevolmente la vigente interdizione dell'esercizio di una professione: ai criminali sessuomani può essere vietato, a vita, l'esercizio di qualsiasi attività che comporta un contatto con minorenni o con altre persone particolarmente vulnerabili. Inoltre il giudice può vietare loro di avere contatti con fanciulli, al fine di proteggere questi ultimi anche nell'ambito familiare e privato. Il Parlamento ha adottato la modifica di legge nel dicembre 2013, rendendo in tal modo inutile l'iniziativa. Quest'ultima viola inoltre il principio della proporzionalità. Per questi motivi il Consiglio federale respinge l'iniziativa. Il Parlamento non ha invece formulato nessuna raccomandazione di voto.

Posizione del Consiglio federale e del Parlamento

Il progetto in dettaglio

Un abuso sessuale è per la vittima e i suoi congiunti un grande trauma. Il diritto vigente prevede tuttavia possibilità limitate di vietare o impedire all'autore dell'abuso di incontrare la sua vittima o di avere contatti con altre potenziali vittime.

Diritto vigente

Il Codice penale prevede già un'interdizione dell'esercizio di una professione, ma si tratta di un divieto di portata alquanto ristretta: esso è infatti limitato a cinque anni e può essere disposto soltanto se l'autore commette un reato nell'esercizio della sua professione e se sussiste il rischio che abusi della sua attività per commetterne altri. Oggi le attività extraprofessionali svolte nell'ambito di associazioni o di organizzazioni ricreative non possono essere vietate in tutti i casi in cui sarebbe necessario. Per esempio, un allenatore di una società calcistica che ha abusato di una giocatrice può eventualmente continuare a svolgere la sua attività e commettere altri abusi. Questo deve cambiare.

Lacune del
Codice penale

L'iniziativa chiede che chi è condannato per aver leso l'integrità sessuale di un fanciullo o di una persona dipendente sia definitivamente privato del diritto di esercitare un'attività professionale od onorifica a contatto con minorenni o persone dipendenti.

Richieste
dell'iniziativa

L'iniziativa si concentra dunque sui criminali sessuomani e non prevede l'interdizione di esercitare un'attività per chi ha maltrattato fisicamente o addirittura ucciso un fanciullo, ma non ne ha abusato sessualmente. Si limita inoltre a prevedere un'interdizione di esercitare un'attività professionale od onorifica, per esempio in seno a un'associazione. Non offre

Limiti dell'iniziativa

invece alcuna protezione nell'ambito privato e familiare, sebbene una parte molto importante delle violenze sessuali commesse su fanciulli avvenga in famiglia o all'interno della stretta cerchia di conoscenti. Spesso l'autore degli abusi è il padre, uno zio, un vicino.

Il Consiglio federale è d'accordo sul fatto che chi è condannato per aver commesso un reato sessuale su un fanciullo – in particolare i pedofili – non debba più poter lavorare a contatto con minorenni. Ha pertanto avviato una modifica del diritto penale ancor prima che l'iniziativa venisse depositata. La modifica di legge, adottata nel frattempo dal Parlamento, prevede un'interdizione di esercitare un'attività più ampia rispetto a quella prevista dall'iniziativa (cfr. riquadro a pag. 19): l'interdizione può infatti essere pronunciata non soltanto in caso di reati sessuali, ma anche in caso di reati contro la vita e l'integrità fisica.

La modifica del Codice penale è già stata adottata

Il Consiglio nazionale e il Consiglio degli Stati hanno adottato la modifica di legge nel dicembre 2013. Senza referendum, le nuove disposizioni potranno entrare in vigore rapidamente. La società sarà comunque più tutelata dai rischi di recidiva anche se l'iniziativa fosse respinta. Se invece fosse accettata, la modifica di legge entrerebbe comunque in vigore; il diritto penale dovrebbe però essere riesaminato e completato.

Conseguenze di un SÌ o di un NO all'iniziativa

Il Consiglio federale e il Parlamento perseguono lo stesso obiettivo dell'iniziativa, ossia impedire ai criminali sessuomani già condannati di compiere ulteriori abusi su minorenni o altre persone vulnerabili. L'interdizione obbligatoria e a vita di esercitare un'attività, richiesta dall'iniziativa, è però contraria a principi dello Stato di diritto quali la proporzio-

Nessun accordo sull'iniziativa in Parlamento

nalità dell'azione statale. Per questo motivo il Parlamento ha discusso diversi controprogetti indiretti, non riuscendo però a giungere a una soluzione condivisa dalle due Camere. Nella votazione finale il Consiglio nazionale ha accettato l'iniziativa, mentre il Consiglio degli Stati l'ha respinta. A causa di questa divergenza il Parlamento non formula nessuna raccomandazione di voto.

Sintesi delle modifiche del Codice penale

Il 13 dicembre 2013 il Parlamento ha adottato una modifica del Codice penale che prevede l'interdizione di esercitare un'attività per chi è stato condannato per un crimine o un delitto; tale interdizione è piuttosto restrittiva al fine di proteggere in particolare i minorenni e le altre persone vulnerabili. Di seguito le nuove disposizioni più importanti a tale riguardo:

- a chi è stato condannato per aver commesso un reato può essere vietato di esercitare un'attività professionale o extraprofessionale organizzata, per esempio in un'associazione;
- una tale interdizione può essere pronunciata per ogni crimine o delitto, dunque non soltanto per reati sessuali, e indipendentemente dal fatto che il reato sia stato commesso in ambito professionale o privato;
- la durata dell'interdizione è di almeno dieci anni se l'autore del reato sessuale è condannato a una pena privativa della libertà superiore a sei mesi;
- l'interdizione può essere di volta in volta prorogata di cinque anni al massimo, se necessario per impedire la recidiva;
- il giudice può pronunciare un'interdizione a vita di esercitare un'attività quando si prevede che l'autore continui a costituire un pericolo anche dopo dieci anni;
- a un autore di un reato può essere vietato di avere contatti con minorenni e altre persone vulnerabili nonché di accedere ad aree determinate;
- a fini di controllo possono essere impiegati braccialetti elettronici;
- uno speciale estratto del casellario giudiziale permette ai datori di lavoro e alle associazioni di verificare se contro un candidato sono stati pronunciati un'interdizione di esercitare un'attività o un divieto di avere contatti e di accedere ad aree determinate.



Testo in votazione

Iniziativa popolare federale «Affinché i pedofili non lavorino più con fanciulli»

La Costituzione federale¹ è modificata come segue:

Art. 123c (nuovo) Misura conseguente ai reati sessuali commessi su fanciulli
o su persone inette a resistere o incapaci di discernimento

Chi è condannato per aver leso l'integrità sessuale di un fanciullo o di una persona dipendente è definitivamente privato del diritto di esercitare un'attività professionale od onorifica a contatto con minorenni o persone dipendenti.

¹ RS 101

Gli argomenti del comitato d'iniziativa

I pedofili non devono più poter lavorare con fanciulli

L'iniziativa chiede che chi è stato condannato per aver commesso un reato sessuale su fanciulli o persone dipendenti (p. es. disabili) non abbia più il diritto di esercitare un'attività professionale o di volontariato a contatto con minorenni o persone dipendenti.

Molti pedofili sono recidivi, per cui è importante che essi non possano più lavorare a contatto con fanciulli, in ambito sia professionale che extraprofessionale. Soltanto in questo modo è possibile impedire che pedofili continuino a esercitare un'attività in scuole, istituti per disabili o associazioni sportive. Non è infatti ammissibile che criminali sessuomani, dopo aver scontato la loro condanna, possano tornare a esercitare un'attività che permetta loro di essere di nuovo a contatto con potenziali vittime.

Una legge recentemente adottata dal Parlamento tratta lo stesso argomento dell'iniziativa. Essa prevede l'obbligatorietà di un'interdizione di dieci anni di esercitare un'attività, ma soltanto in seguito a una pena di almeno sei mesi. Ciò non è sufficiente. Numerosi pedofili non saranno toccati da quest'interdizione obbligatoria o potranno tornare a lavorare con fanciulli o minorenni già dopo dieci anni. Ecco perché l'iniziativa è indispensabile: essa esige che a un criminale sessuomane che ha subito una condanna sia vietato in modo definitivo di lavorare a contatto con fanciulli o persone dipendenti. In questo modo sarà possibile evitare nuovi reati e ridurre il numero delle vittime.

Gli oppositori dell'iniziativa sostengono che quest'ultima penalizzerebbe anche gli amori adolescenziali. È falso: l'iniziativa intende colpire gli autori di reati di pedofilia. Questo aspetto potrà essere disciplinato nella legge d'applicazione.

L'iniziativa è importante per proteggere meglio i nostri bambini dai pedofili. Gli interessi dei bambini devono prevalere su quelli dei criminali condannati.

Per ulteriori informazioni: www.proteggiamo-i-bambini.ch

Gli argomenti del Consiglio federale

Per il Consiglio federale è fuori di dubbio che i fanciulli debbano essere protetti dagli abusi sessuali. Al fine di impedire la recidiva, il Consiglio federale e il Parlamento hanno adottato modifiche di legge efficaci. Pertanto l'iniziativa non è più necessaria. Essa viola inoltre principi fondamentali del nostro Stato di diritto. Il Consiglio federale respinge l'iniziativa, in particolare per i motivi esposti qui di seguito.

L'iniziativa esprime un'esigenza importante: chi ha abusato di un fanciullo non deve più poter lavorare a contatto con minorenni. Occorre impedire la recidiva. Nonostante concordi con questa richiesta giustificata, il Consiglio federale non può sostenere un'iniziativa che viola uno dei principi fondamentali del nostro Stato di diritto.

Occorre impedire
la recidiva

Sarebbe infatti sproporzionato obbligare i tribunali a pronunciare in tutti i casi e automaticamente un'interdizione a vita di esercitare un'attività a contatto con fanciulli o persone dipendenti – senza distinguere tra un reato grave quale uno stupro e un delitto meno grave. Tuttavia, questo è esattamente quello che chiede l'iniziativa. Un'attuazione alla lettera dell'iniziativa avrebbe per esempio come conseguenza che un giudice sarebbe costretto a vietare a vita a un ventenne di lavorare come allenatore di una squadra di juniores perché ha una relazione amorosa con una ragazza di quasi 16 anni. Il Consiglio federale ritiene che tale caso non possa assolutamente essere trattato nello stesso modo degli abusi gravi, per esempio quando un educatore abusa per anni di un fanciullo.

Punto debole
dell'iniziativa:
la sproporzione

Chiedendo un'interdizione a vita obbligatoria, l'iniziativa pone il Consiglio federale, il Parlamento e i tribunali di fronte a un dilemma: se fosse accettata, dovrà essere attuata alla lettera, violando il principio di proporzionalità e andando così incontro a problemi giuridici? Oppure, dovrà essere attuata con

Una soluzione
migliore esiste

senso della misura, scostandosi dal suo testo e deludendo in tal modo le aspettative in essa riposte? Il Consiglio federale vuole evitare questo dilemma e respinge pertanto l'iniziativa.

Con i criminali sessuomani condannati occorre però essere conseguenti e fermi. Per questo motivo il Parlamento, su proposta del Consiglio federale, ha adottato una modifica di legge che, a differenza dell'iniziativa, può essere attuata rapidamente e senza problemi. Questa modifica di legge protegge i fanciulli e altre persone vulnerabili dal rischio di recidiva senza violare principi fondamentali del nostro Stato di diritto. Pur essendo severa, tiene contemporaneamente conto del principio di proporzionalità. Colma inoltre lacune in ambiti che l'iniziativa non considera: i tribunali possono pronunciare un'interdizione di svolgere un'attività non soltanto in caso di reati sessuali bensì anche in caso di altri reati, per esempio atti di violenza fisica o psichica senza motivi sessuali. Se necessario, i tribunali possono disporre anche altre misure di protezione, per esempio vietare all'autore di un reato di contattare fanciulli via Internet o di trattenersi nei pressi di una scuola (per maggiori informazioni, cfr. pag. 19).

Una soluzione migliore esiste

Il Parlamento ha adottato nello scorso dicembre questa modifica di legge che migliora la protezione dei fanciulli e di altre persone particolarmente vulnerabili. Senza referendum, le disposizioni potranno entrare in vigore all'inizio del 2015. L'iniziativa è pertanto inutile.

L'iniziativa è inutile

Il Parlamento non ha formulato nessuna raccomandazione di voto.

Il Consiglio federale respinge l'iniziativa.

Iniziativa popolare «Per la protezione di salari equi (Iniziativa sui salari minimi)»

La domanda che figura sulla scheda è la seguente:

Volete accettare l'iniziativa popolare «Per la protezione di salari equi (Iniziativa sui salari minimi)»?

Consiglio federale e Parlamento raccomandano di respingere l'iniziativa.

Il Consiglio nazionale ha respinto l'iniziativa con 137 voti contro 56 e 2 astensioni, il Consiglio degli Stati con 29 voti contro 12 senza astensioni.

L'essenziale in breve

L'economia svizzera gode di buona salute. La grande maggioranza della popolazione ha un lavoro. Rispetto agli altri Paesi, inoltre, i salari sono elevati e la percentuale dei posti di lavoro a basso salario è esigua. In Svizzera i salari sono negoziati tra le parti sociali per un'intera categoria o un'azienda oppure sono frutto di un accordo individuale tra il lavoratore e l'impresa. Lo Stato cerca deliberatamente di non intervenire in modo diretto nei processi di formazione dei salari, ma si preoccupa di combattere gli abusi in ambito salariale.

Contesto

Anche in Svizzera vi è un certo numero di posti di lavoro retribuiti con salari relativamente bassi. Per questi impieghi l'iniziativa chiede l'introduzione di un salario minimo legale di 22 franchi all'ora, pari grosso modo a 4000 franchi al mese. Si stima che questa misura interesserà circa 330 000 posti di lavoro, ossia il 9 per cento del totale. L'iniziativa si propone in tal modo di combattere la povertà e il dumping salariale.

Che cosa chiede
l'iniziativa?

Pur condividendone gli obiettivi, Consiglio federale e Parlamento respingono l'iniziativa, in quanto ritengono che il salario minimo legale auspicato non sia lo strumento idoneo a sostenere le persone con un reddito basso. Essendo molto più elevato rispetto a quello degli altri Paesi, un salario minimo di 22 franchi rischia infatti di provocare la scomparsa dei posti di lavoro il cui salario è inferiore a tale cifra, riducendo ulteriormente le opportunità di impiego proprio di quelle persone che già oggi stentano a trovare un lavoro. Consiglio federale e Parlamento sono persuasi che si renda un servizio migliore alle persone con un reddito basso facendo sì che abbiano un lavoro e aiutandole mediante le misure di sgravio o di sostegno previste dalla politica fiscale o sociale.

Posizione del
Consiglio federale
e del Parlamento

Concetti importanti

Parti sociali

Per parti sociali si intendono le associazioni dei lavoratori (segnatamente i sindacati) e quelle dei datori di lavoro.

Contratto collettivo di lavoro (CCL)

Contratto concluso per un settore o un'impresa determinata tra un datore di lavoro o associazioni di datori di lavoro, da una parte, e associazioni di lavoratori, dall'altra. I CCL prevedono di norma disposizioni concernenti le vacanze, l'orario di lavoro, i salari minimi, i termini di disdetta e la formazione continua. Secondo l'Ufficio federale di statistica, in Svizzera si contano circa 600 CCL, i quali disciplinano le condizioni di lavoro di circa 1,5 milioni di persone¹.

Se la Confederazione o i Cantoni gli conferiscono obbligatorietà generale, il CCL si applica anche alle aziende e ai lavoratori che altrimenti non vi sarebbero assoggettati.

Misure collaterali

Misure che tutelano contro il dumping salariale tanto i lavoratori svizzeri quanto la manodopera straniera impiegata nel nostro Paese, adottate dal 2004 contestualmente all'introduzione della libera circolazione delle persone. Le imprese che non rispettano i salari minimi previsti dai CCL possono essere sanzionate. Se riscontrano abusi in settori non assoggettati a un CCL, la Confederazione e i Cantoni possono inoltre stabilire temporaneamente salari minimi. Dal 2004 a questa parte le misure collaterali sono state rafforzate e ampliate a più riprese.

¹ Fonte: Ufficio federale di statistica, Indagine sui contratti collettivi di lavoro in Svizzera. Novità principali (2009), pag. 4; www.bfs.admin.ch > Italiano > Temi > Lavoro e reddito > Da consultare > Pubblicazioni

Il progetto in dettaglio

L'iniziativa popolare «Per la protezione di salari equi (Iniziativa sui salari minimi)» chiede che la Confederazione e i Cantoni promuovano la fissazione di salari minimi nei contratti collettivi di lavoro (CCL) e che la Confederazione introduca un salario minimo nazionale legale di 22 franchi all'ora, pari a circa 4000 franchi al mese per una settimana lavorativa di 42 ore. Questo salario minimo costituirà per tutti i lavoratori di ogni settore in Svizzera il limite inferiore vincolante del salario. Esso sarà periodicamente adeguato all'evoluzione dei salari e dei prezzi. Sono nondimeno ammesse deroghe per determinati rapporti di lavoro, come gli apprendistati o i posti di lavoro protetti. Queste deroghe, così come l'adeguamento del salario minimo all'evoluzione dei salari e dei prezzi, saranno stabilite con la collaborazione delle parti sociali. I Cantoni potranno inoltre prevedere salari minimi più elevati.

Le richieste
dell'iniziativa

In Svizzera i salari sono concordati individualmente dai singoli o collettivamente. I negoziati collettivi avvengono tra le parti sociali per un intero settore o per singole aziende. Nei negoziati collettivi le condizioni di lavoro e salariali sono stabilite in un CCL. La grande maggioranza dei CCL prevede già salari minimi vincolanti, il cui importo varia a seconda della situazione economica del settore interessato o dell'azienda. I salari minimi concordati dalle parti sociali sono poi spesso differenziati in funzione dei requisiti della professione, delle qualifiche richieste, dell'anzianità di servizio o della regione. Anche nei settori in cui il livello dei salari è basso, quali per esempio la ristorazione, i servizi alberghieri, i lavori di pulizia o i saloni da parrucchiere, vi sono CCL che prevedono salari minimi.

Il sistema attuale

Di norma lo Stato non si intromette nei processi di formazione del salario dell'economia privata, ma interviene laddove riscontra abusi. Dall'introduzione della libera circolazione,

Lo Stato combatte
gli abusi

la Confederazione e i Cantoni monitorano costantemente il mercato del lavoro. Grazie alle misure collaterali (cfr. riquadro), dispongono di strumenti per contrastare in modo mirato il dumping salariale. In presenza di abusi, la Confederazione e i Cantoni possono stabilire temporaneamente salari minimi in settori privi di un CCL.

L'accettazione dell'iniziativa avrebbe un impatto diretto sui posti di lavoro il cui salario orario è attualmente inferiore a 22 franchi. Si stima che i posti di lavoro interessati siano circa 330 000², concentrati soprattutto in settori quali il commercio al dettaglio, la ristorazione e i servizi alberghieri, i lavori di pulizia, l'economia domestica, l'agricoltura e i cosiddetti servizi personali (p. es. i saloni da parrucchiere e di bellezza, le lavanderie e i lavasecco). I salari inferiori a 22 franchi sono poi nettamente più frequenti nelle piccole e medie imprese che nelle grandi aziende. In Ticino e nelle regioni a forte vocazione turistica o agricola l'iniziativa avrebbe inoltre un'incidenza maggiore che non nei centri urbani, i quali vantano in genere salari più elevati.

L'impatto dell'iniziativa varia notevolmente anche in funzione del sesso, dell'età, dell'anzianità di servizio e del livello di formazione dei lavoratori. Gli impieghi con un salario inferiore a 22 franchi, infatti, sono svolti spesso da donne, persone poco qualificate e giovani. Di frequente i salari bassi sono poi da considerarsi un fenomeno transitorio riguardante le persone al primo impiego: con l'età e l'acquisizione di esperienza lavorativa, aumenta infatti anche la probabilità di ottenere un salario superiore a 22 franchi.

L'impatto dell'iniziativa varia a seconda del settore, delle dimensioni dell'impresa e della regione

L'impatto varia anche a seconda del sesso, dell'età e della formazione

² Fonte: Segreteria di Stato dell'economia, Bas salaires en Suisse et alternatives à l'initiative sur les salaires minimums dans le domaine des conditions aux conventions collectives de travail étendues et à l'adoption de contrats-types de travail; rapporto destinato alla CET-S, agosto 2013, pag. 22; www.seco.admin.ch > Documentation > Publications et formulaires > Etudes et rapports (disponibile solo in francese e in tedesco)

In Svizzera chi percepisce un salario basso non vive necessariamente in condizioni di povertà. Molte delle persone con un salario basso possono infatti contare anche sul reddito conseguito da un altro componente dell'economia domestica. Le economie domestiche con un reddito modesto beneficiano poi di sgravi quali la riduzione dei premi delle casse malati o di indennità per la custodia dei figli. Da uno studio dell'Ufficio federale di statistica risulta che nel 2006 soltanto il 13 per cento circa delle persone con un salario basso viveva in un'economia domestica ritenuta al di sotto della soglia di povertà³.

Un salario basso non significa povertà

Benché sia difficile formulare previsioni attendibili in merito all'impatto sul mercato del lavoro del salario minimo stabilito dallo Stato, occorre tenere conto anche delle possibili ricadute negative. Determinante in tal senso è l'importo del salario minimo: tanto più questo è elevato quanto più è probabile che abbia effetti negativi sul mercato del lavoro. L'iniziativa prevede un salario minimo assai elevato rispetto a quello degli altri Paesi. Tale salario minimo renderebbe finanziariamente più onerosa l'assunzione di personale poco qualificato. Vi è pertanto il rischio che l'iniziativa possa provocare la scomparsa di posti di lavoro, e proprio di quelli con i requisiti più bassi.

Possibili ricadute negative sul mercato del lavoro

Oggi il buon funzionamento del mercato del lavoro e la politica fiscale e sociale in Svizzera garantiscono una ridistribuzione dei redditi tra le economie domestiche che nel confronto internazionale può essere considerata equilibrata. Le deduzioni sociali e la progressività dell'imposta sul reddito assicurano che le economie domestiche di reddito più

Compensazione attraverso le imposte e le prestazioni sociali

³ Fonte: Ufficio federale di statistica, Bas salaires et working poor en Suisse, 2008, pag. 24; www.bfs.admin.ch > Français > Thèmes > 20 – Situation économique et sociale de la population > Publications (disponibile solo in francese e in tedesco)

elevato apportino un contributo più che proporzionale alle entrate fiscali, permettendo così di accordare sgravi a quelle che hanno un reddito più basso. Importanti prestazioni sociali consentono poi di dare un sostegno alle persone che percepiscono salari modesti.



Testo in votazione

Decreto federale concernente l'iniziativa popolare «Per la protezione di salari equi (Iniziativa sui salari minimi)»

del 13 dicembre 2013

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,

visto l'articolo 139 capoverso 5 della Costituzione federale¹;
esaminata l'iniziativa popolare «Per la protezione di salari equi (Iniziativa sui salari minimi)», depositata il 23 gennaio 2012²;
visto il messaggio del Consiglio federale del 16 gennaio 2013³,

decreta:

Art. 1

¹ L'iniziativa popolare del 23 gennaio 2012 «Per la protezione di salari equi (Iniziativa sui salari minimi)» è valida ed è sottoposta al voto del Popolo e dei Cantoni.

² L'iniziativa popolare ha il tenore seguente:

I

La Costituzione federale è modificata come segue:

Art. 110a (nuovo) Protezione dei salari

¹ La Confederazione e i Cantoni adottano misure intese a proteggere i salari sul mercato del lavoro.

² A tal fine promuovono in particolare la determinazione nei contratti collettivi di lavoro di salari minimi usuali per il luogo, la professione e il ramo, nonché la loro osservanza.⁴

³ La Confederazione stabilisce un salario minimo legale. Quest'ultimo vale per tutti i lavoratori come limite inferiore vincolante del salario. Per rapporti di lavoro particolari, la Confederazione può emanare normative derogatorie.

⁴ Il salario minimo legale è adeguato periodicamente all'evoluzione dei salari e dei prezzi, ma almeno nella misura dell'indice delle rendite dell'assicurazione vecchiaia e superstiti.

¹ RS 101

² FF 2012 2715

³ FF 2013 1073

⁴ Rettificato dalla Commissione di redazione dell'AF (art. 58 cpv. 1 LParl - RS 171.10).



⁵ Le normative derogatorie e gli adeguamenti del salario minimo legale all'evoluzione dei salari e dei prezzi sono emanati con la collaborazione delle parti sociali.⁵

⁶ I Cantoni possono stabilire supplementi vincolanti al salario minimo legale.

II

Le disposizioni transitorie della Costituzione federale sono modificate come segue:

Art. 197 n. 8⁶ (nuovo)

8. Disposizione transitoria dell'art. 110a (Protezione dei salari)

¹ Il salario minimo legale ammonta a 22 franchi all'ora. All'entrata in vigore dell'articolo 110a sarà aggiunta l'evoluzione dei salari e dei prezzi di cui all'articolo 110a capoverso 4 intervenuta dall'anno 2011.

² I Cantoni designano l'autorità competente per l'esecuzione del salario minimo legale.

³ Il Consiglio federale pone in vigore l'articolo 110a al più tardi tre anni dopo la sua accettazione da parte del Popolo e dei Cantoni.

⁴ Se entro tale termine non sarà posta in vigore una legge d'esecuzione, il Consiglio federale emana mediante ordinanza, con la collaborazione delle parti sociali, le necessarie disposizioni esecutive.

Art. 2

L'Assemblea federale raccomanda al Popolo e ai Cantoni di respingere l'iniziativa.

⁵ Rettificato dalla Commissione di redazione dell'AF (art. 58 cpv. 1 LParl - RS 171.10).

⁶ Il numero definitivo della presente disposizione transitoria sarà stabilito dalla Cancelleria federale dopo la votazione popolare.

Gli argomenti del comitato d'iniziativa

Salari giusti in un Paese forte

Paese tra i più ricchi al mondo, la Svizzera deve il suo benessere all'operosità di lavoratori con un buon livello di formazione. Ciò nonostante, quasi un lavoratore su dieci guadagna meno di 22 franchi all'ora, vale a dire meno di 4000 franchi al mese (senza tredicesima) per un lavoro a tempo pieno. Il fatto che 330 000 persone lavorino duramente per guadagnare così poco è una vergogna ed è indegno di un Paese ricco come la Svizzera.

Sono numerose le professioni interessate: la commessa di un negozio di scarpe, l'assistente di volo, il giardiniere e molti altri ancora. Si tratta soprattutto di persone d'esperienza: una su tre ha concluso l'apprendistato e tre su quattro hanno più di 25 anni. Le donne sono infine toccate da questo problema molto più spesso degli uomini.

L'introduzione di un salario minimo generale di 22 franchi all'ora (che non si applica tuttavia a rapporti di lavoro particolari come quelli previsti nell'ambito dell'apprendistato, degli stage e dei posti di lavoro protetti) permette di rimediare a questa situazione, ponendo fine al dumping salariale. La presenza di un salario minimo legale non consentirà più ai datori di lavoro di sfruttare la concorrenza tra lavoratori svizzeri e lavoratori stranieri per versare salari più bassi e avvantaggiarsi in tal modo nei confronti dei competitori sul mercato. Tutti trarranno beneficio dall'introduzione del salario minimo: i datori di lavoro che versano salari equi non dovranno più temere la concorrenza sleale, i contribuenti non dovranno più pagare il conto per il tramite dell'aiuto sociale e i diretti interessati avranno più soldi per vivere. Il salario minimo crea dunque potere d'acquisto e posti di lavoro.

Un sì all'iniziativa sui salari minimi garantisce una maggiore giustizia. Un Paese forte ha bisogno di salari equi.

Per ulteriori informazioni: www.salari-minimi.ch

Gli argomenti del Consiglio federale

Un salario minimo stabilito dallo Stato non è lo strumento adatto per migliorare la situazione delle persone con un reddito basso. Poiché prevede il salario minimo più elevato al mondo, l'iniziativa rischia di provocare la scomparsa di posti di lavoro e di ridurre ulteriormente le opportunità di impiego delle persone meno qualificate e dei giovani.

Il Consiglio federale propone di respingere l'iniziativa, in particolare per i motivi esposti qui di seguito.

Nessuno contesta la necessità di combattere la povertà e il dumping salariale. Il Consiglio federale ritiene tuttavia che il salario minimo legale non sia idoneo a raggiungere lo scopo.

Il salario minimo legale è la soluzione sbagliata

L'iniziativa prevede un salario minimo legale il cui importo è di gran lunga superiore a quello di tutti gli altri Paesi. È pertanto probabile che finisca per danneggiare maggiormente proprio le persone che intende favorire. Il salario minimo accrescerebbe il costo delle attività che non richiedono requisiti particolari: vi è perciò il rischio che l'imposizione di salari più elevati provochi la scomparsa di una parte di questi posti di lavoro. La manodopera meno qualificata, le persone con esperienza professionale limitata (p. es. i giovani) e le persone al primo impiego o che cercano di reinserirsi nel mondo del lavoro incontrerebbero pertanto maggiori difficoltà nel trovare un posto di lavoro; per queste persone aumenterebbe inoltre il rischio di diventare disoccupati. Sarebbero messi a repentaglio soprattutto i posti di lavoro delle regioni e dei settori economicamente più deboli.

Un salario minimo elevato mette a rischio posti di lavoro

In Svizzera i salari sono di norma stabiliti dalle parti sociali. Poiché conoscono al meglio la situazione del loro ramo o della loro impresa, le parti sociali sono più idonee dello Stato a stabilire i salari minimi senza compromettere la competitività e, con essa, i posti di lavoro. Un salario minimo stabilito

L'iniziativa mette in questione un sistema collaudato

dallo Stato restringe il margine di manovra delle parti sociali e mette in questione il buon funzionamento della collaborazione tra le stesse.

In Svizzera lo Stato dà pertanto prova di prudenza quando si tratta di regolamentare il mercato del lavoro. Le misure collaterali permettono inoltre di combattere in modo efficace il dumping salariale. Questo approccio ha dato buoni risultati e ha garantito alla Svizzera salari e occupazione elevati rispetto agli altri Paesi, il che torna a vantaggio anche delle persone con un reddito basso. In quasi nessun altro Paese l'integrazione del personale poco qualificato e dei giovani può vantare successi analoghi.

La politica seguita sinora ha dato buoni risultati

In Svizzera l'esercizio di un'attività lucrativa offre una protezione efficace contro la povertà. Grazie alle prestazioni sociali e a un sistema fiscale che tassa i redditi elevati in modo più che proporzionale, lo Stato sgrava e sostiene le persone con un reddito basso. Nell'ambito della lotta alla povertà, il Consiglio federale promuove poi in particolare l'accesso alla formazione di bambini, giovani e adulti socialmente sfavoriti, migliorando così durevolmente le loro opportunità di impiego e fornendo loro un aiuto che a lungo termine si rivela più efficace di un salario minimo.

L'esercizio di un'attività lucrativa e la formazione offrono una protezione contro la povertà

Per tutte queste ragioni, Consiglio federale e Parlamento raccomandano di respingere l'iniziativa popolare «Per la protezione di salari equi (Iniziativa sui salari minimi)».

Legge federale sul fondo per l'acquisto dell'aereo da combattimento Gripen (Legge sul Fondo Gripen)

La domanda che figura sulla scheda è la seguente:

Volete accettare la legge federale del 27 settembre 2013 sul fondo per l'acquisto dell'aereo da combattimento Gripen **(Legge sul Fondo Gripen)**?

Consiglio federale e Parlamento raccomandano di accettare la legge.

Il Consiglio nazionale ha approvato la legge con 119 voti contro 71 e 4 astensioni, il Consiglio degli Stati con 25 voti contro 17 senza astensioni.

L'essenziale in breve

Le Forze aeree svizzere hanno il compito di proteggere e difendere il nostro spazio aereo. Una parte degli aerei da combattimento in loro dotazione è ormai obsoleta. I 54 F-5 Tiger, impiegati da oltre 30 anni, contribuiscono oggi soltanto in misura minima alla sicurezza dello spazio aereo e dovranno presto essere messi fuori servizio. Il Consiglio federale e il Parlamento hanno pertanto deciso di sostituirli con 22 aerei da combattimento moderni del tipo Gripen.

Contesto

Per finanziare l'acquisto dei Gripen il Parlamento ha deciso di creare un fondo. Esso è alimentato con le risorse stanziato per le spese ordinarie d'armamento e ha lo scopo di distribuire l'onere finanziario di 3,126 miliardi di franchi in modo possibilmente omogeneo sull'arco di undici anni. I Gripen saranno acquistati soltanto se la legge sul Fondo Gripen sarà accettata. Se dovesse essere respinta, il Consiglio federale e il Parlamento decideranno in che modo impiegare le risorse non utilizzate.

Finanziamento

Contro la legge è stato chiesto il referendum. I sostenitori del referendum ritengono l'acquisto di 22 Gripen superfluo e troppo costoso e criticano il fatto che si preveda di acquistare una versione dell'aereo che non esiste ancora.

Motivi del referendum

Il Consiglio federale e il Parlamento sono convinti che un'aviazione militare efficace sia indispensabile per la sicurezza della Svizzera. A questo scopo non sono sufficienti i 32 F/A-18 in dotazione alle Forze aeree. Il Gripen è l'aereo adatto per completare tale flotta. L'acquisto è accettabile da un punto di vista finanziario: il Gripen è più economico delle alternative prese in considerazione e 54 velivoli obsoleti sono sostituiti con soltanto 22 nuovi aerei. Le Forze aeree saranno così dotate di una flotta più piccola e più efficiente.

Posizione del
Consiglio federale
e del Parlamento

Il progetto in dettaglio

La presente legge prevede la creazione di un fondo alimentato con le risorse stanziare per le spese ordinarie d'armamento. Il fondo ha lo scopo di distribuire in modo possibilmente omogeneo sull'arco di undici anni i costi di 3,126 miliardi di franchi per l'acquisto di 22 aerei da combattimento del tipo Gripen E. Se la legge non entra in vigore, gli aerei non potranno essere acquistati.

Fondo per l'acquisto di 22 aerei da combattimento Gripen

Le Forze aeree svizzere hanno il compito di sorvegliare in modo permanente lo spazio aereo del nostro Paese e, in caso di crisi o conflitto, di assicurarne la protezione e, se necessario, la difesa. A tale scopo, oltre che di impianti radar, droni ed elicotteri, necessitano anche di aerei da combattimento. Tra i compiti delle Forze aeree vi è inoltre l'appoggio alle Forze terrestri in caso di bisogno e la ricognizione aerea.

Compiti delle Forze aeree

Le Forze aeree dispongono oggi di 86 aerei da combattimento. Di questi, 32 sono F/A-18 in buone condizioni tecniche che potranno essere impiegati almeno fino al 2030. I rimanenti 54 sono F-5 Tiger.

La flotta attuale

I Tiger hanno più di 30 anni, sono dotati di radar con prestazioni ridotte, hanno dei limiti per quanto riguarda l'uso di missili e possono essere impiegati soltanto di giorno e in buone condizioni di visibilità. Non rispondono più alle esigenze attuali e contribuiscono ormai soltanto in misura minima alla protezione della Svizzera e della sua popolazione.

Gli F-5 Tiger sono obsoleti

Per questo motivo tutti i 54 F-5 Tiger saranno messi fuori servizio entro il 2016 e verranno sostituiti con 22 aerei da combattimento moderni ed efficaci del tipo Gripen E. I Gripen saranno forniti a partire dal novembre 2018. Per colmare la lacuna durante il periodo che intercorre fino alla fornitura integrale, la Svizzera noleggerà 11 Gripen C/D delle Forze aeree svedesi.

22 Gripen sostituiranno 54 Tiger

Il Gripen è stato scelto al termine di una selezione sistematica e pluriennale tra tre velivoli che sono stati sottoposti a prove in Svizzera. Oltre alle prestazioni tecniche, un criterio importante per la decisione sono stati anche i costi per l'acquisto e l'esercizio. L'entità dell'acquisto, 22 velivoli, corrisponde alle esigenze delle Forze aeree e i costi pari a 3,126 miliardi di franchi possono essere sostenuti dall'esercito.

Una selezione
sistematica

I 22 Gripen saranno forniti alla Svizzera dallo Stato svedese, che nel contempo ordina per sé 60 aerei dello stesso tipo. Con ogni probabilità anche il Brasile acquisterà 36 Gripen. Il fabbricante del velivolo e gli altri fornitori esteri (p. es. i fornitori dei missili) si impegnano ad assegnare a imprese svizzere commesse per un importo pari a 2,5 miliardi di franchi. Tale volume corrisponde di norma a circa 10 000 anni/persona¹. Anche l'economia svizzera trarrà quindi profitto dall'acquisto dei Gripen.

L'economia svizzera
ne appropitterà

I Gripen saranno acquistati soltanto se la legge è accettata. Se dovesse essere respinta, il credito per l'acquisto non potrà essere liberato. Il Consiglio federale e il Parlamento decideranno allora in che modo impiegare le risorse non utilizzate.

Che cosa succede se
la legge è respinta?

¹ Messaggio del Consiglio federale concernente l'acquisto dell'aereo da combattimento Gripen (Programma d'armamento 2012 e legge sul Fondo Gripen), FF 2012 8145, in particolare 8153.

Gli argomenti dei comitati referendari

Comitato referendario liberale «No al Gripen»

Il comitato liberale «No al Gripen» sostiene una difesa nazionale credibile. A tale scopo però non sono necessari nuovi aerei da combattimento.

Irragionevole dal punto di vista finanziario – Prima di bloccare per anni miliardi di franchi dei contribuenti è necessario definire in modo chiaro il compito dell'esercito e in particolare il ruolo delle Forze aeree.

Superfluo dal punto di vista della sicurezza – Gli F/A-18 in dotazione alle Forze aeree sono sufficienti per svolgere gli attuali compiti di polizia aerea. Non è quindi necessario acquistare subito nuovi aerei da combattimento. Le limitate risorse della Confederazione vanno impiegate in settori in cui vi è un bisogno urgente.



Nick Beglinger, presidente di swisscleantech, Zurigo: «La Svizzera ha bisogno di un esercito moderno adeguato alle minacce attuali. Il Gripen è superfluo a tale scopo. Investiamo piuttosto questi miliardi nella formazione e nell'innovazione.»

Per ulteriori informazioni: www.non-au-gripen.ch

Comitato referendario «No ai miliardi per gli aerei da combattimento»

I 22 Gripen sono costosi. Calcolando l'acquisto, l'esercizio e il probabile aggiornamento, durante il loro ciclo di vita costeranno circa 10 miliardi di franchi, cioè in media 2500 franchi per ogni economia domestica svizzera. E questo in un momento in cui mancano soldi ad esempio per l'AVS, la formazione o la svolta energetica.

I Gripen sono aerei di carta. Per il momento esistono soltanto nella documentazione dei fabbricanti. Eppure la Svizzera dovrebbe versare il 40 per cento del prezzo d'acquisto in anticipo, senza sapere se il nuovo Gripen sarà mai in grado di volare. Si tratta di un rischio per i contribuenti svizzeri.



Mariteres Hofstetter, insegnante di scuola elementare, Lucerna: «Nelle scuole risparmiamo a scapito del futuro dei nostri figli. Invece di sperperare i soldi dei contribuenti per aerei da combattimento dovremmo investirli nella formazione.»

Per ulteriori informazioni: www.stop-gripen.ch/

Gli argomenti del Consiglio federale

Per permettere alle Forze aeree di proteggere la Svizzera e la sua popolazione è necessario sostituire gli F-5 Tiger obsoleti con un nuovo aereo da combattimento. Il Gripen è il velivolo adatto poiché fornisce le prestazioni richieste e ha il miglior rapporto costi-benefici sia all'acquisto che durante l'esercizio. Il Consiglio federale sostiene il progetto, in particolare per i motivi esposti qui di seguito.

La sicurezza è una condizione per il benessere del nostro Paese e della sua popolazione. È anche una premessa per il successo della piazza economica svizzera.

La sicurezza è una condizione per il benessere

L'esercito fornisce un contributo importante a tale scopo. Per garantire la sicurezza, l'indipendenza e la neutralità del nostro Paese è necessario sorvegliare, proteggere e se del caso difendere lo spazio aereo svizzero, non soltanto contro aggressioni militari ma anche contro possibili attacchi aerei terroristici. Per svolgere questo compito, le Forze aeree devono disporre di aerei da combattimento adatti. Solo con un equipaggiamento adeguato possono contribuire alla sicurezza della Svizzera, della sua popolazione e delle conferenze internazionali.

L'esercito deve disporre di un equipaggiamento adeguato

L'F/A-18 è un buon aereo da combattimento, ma le Forze aeree ne hanno soltanto 32. Ricorrendo esclusivamente agli F/A-18, un controllo intenso dello spazio aereo con quattro velivoli permanentemente in volo – come potrebbe essere necessario in caso di minaccia concreta e persistente di attacco terroristico – sarebbe possibile soltanto per circa due settimane. Il Consiglio federale ritiene che ciò non sia sufficiente. Sono quindi necessari altri aerei da combattimento moderni ed efficaci, come i Gripen. Essi permettono di raddoppiare la capacità di resistenza.

I 32 F/A-18 non sono sufficienti

L'acquisto di 22 Gripen è una buona soluzione dal punto di vista militare e tecnico. Si tratta di un aereo che soddisfa le esigenze delle Forze aeree e che ha un grande potenziale per il futuro. È sviluppato partendo da un modello di comprovata qualità e al momento della fornitura corrisponderà allo stato più recente della tecnica. Permetterà così alle Forze aeree di tenere il passo con l'evoluzione futura nell'ambito dell'aviazione militare. Questa condizione è indispensabile considerato che si prevede di impiegare i Gripen per trent'anni.

Una buona
soluzione dal punto
di vista tecnico

L'acquisto di 22 Gripen è anche una soluzione ragionevole dal punto di vista economico. 54 aerei obsoleti sono sostituiti con soltanto 22 aerei moderni. Tra i tre velivoli valutati, che sono tutti risultati conformi ai criteri definiti, è stato scelto l'aereo con i costi di acquisto e di esercizio più bassi. Inoltre, quale contropartita all'ordinazione, i fornitori esteri dovranno assegnare commesse a imprese in Svizzera, con ricadute positive sull'economia del nostro Paese.

Una soluzione
ragionevole dal punto
di vista economico

Per tutte queste ragioni, Consiglio federale e Parlamento raccomandano di accettare la legge federale sul fondo per l'acquisto dell'aereo da combattimento Gripen.



Testo in votazione

Legge federale sul fondo per l'acquisto dell'aereo da combattimento Gripen (Legge sul Fondo Gripen)

del 27 settembre 2013

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,

visto l'articolo 60 capoverso 1 della Costituzione federale¹;
visto il messaggio del Consiglio federale del 14 novembre 2012²,

decreta:

Art. 1 Fondo

¹ Per l'acquisto dell'aereo da combattimento Gripen è creato un fondo speciale (Fondo Gripen) secondo l'articolo 52 della legge federale del 7 ottobre 2005³ sulle finanze della Confederazione.

² Il Fondo Gripen non ha personalità giuridica e tiene una contabilità propria.

Art. 2 Conferimenti e trasferimento di crediti

¹ Il Fondo Gripen è alimentato con conferimenti a carico del credito a preventivo «Conferimento al Fondo Gripen» (spese d'armamento).

² Mediante i decreti concernenti il preventivo e le sue aggiunte, il Consiglio federale può essere autorizzato ad aumentare il credito «Conferimento al Fondo Gripen» a carico dei seguenti crediti (trasferimento di crediti):

a. Difesa:

1. credito di spesa «Materiale d'armamento»,
2. credito di spesa «Equipaggiamento e fabbisogno di rinnovamento (E&FR)»,
3. credito di spesa «Progettazione, collaudo e preparazione dell'acquisto (PCPA)»;

b. armasuisse Immobili: credito d'investimento «Investimenti materiali e immateriali, scorte» (preventivo globale).

³ Il credito «Conferimento al Fondo Gripen» può inoltre essere incrementato, mediante i decreti concernenti le aggiunte al preventivo, con entrate supplementari non preventivate derivanti dalla liquidazione di materiale e immobili dell'esercito.

¹ RS 101

² FF 2012 8145

³ RS 611.0

Art. 3 Gestione e prelievi

¹ La gestione del Fondo Gripen spetta al Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS).

² Il DDPS è autorizzato a effettuare pagamenti a carico del Fondo Gripen.

Art. 4 Contabilità del Fondo, indebitamento e remunerazione

¹ Le risorse del Fondo Gripen sono investite dall'Amministrazione federale delle finanze. Nel consuntivo della Confederazione sono iscritte a bilancio nel capitale proprio.

² Il Fondo Gripen non può indebitarsi.

³ Le risorse del Fondo Gripen non fruttano interessi.

⁴ Il conto del Fondo Gripen è verificato annualmente dal Controllo federale delle finanze.

Art. 5 Rendiconto

Un allegato del consuntivo della Confederazione riferisce in dettaglio sui conferimenti e sui prelievi nonché sullo stato patrimoniale del Fondo.

Art. 6 Scioglimento

Il Fondo Gripen è sciolto non appena l'acquisto del Gripen è ultimato. Le risorse residue sono esposte come ricavi nel conto economico della Confederazione.

Art. 7 Referendum, entrata in vigore e durata di validità

¹ La presente legge sottostà a referendum facoltativo.

² Il Consiglio federale ne determina l'entrata in vigore.

³ La presente legge ha effetto sino allo scioglimento del Fondo Gripen, ma al più tardi sino al 31 dicembre 2024.

PP
Impostazione

Invii non recapitabili: rimandare al controllo degli abitanti del comune

Raccomandazioni di voto

Consiglio federale e Parlamento vi raccomandano di votare come segue il 18 maggio 2014:

- Sì al decreto federale concernente le cure mediche di base
- Il Parlamento non formula nessuna raccomandazione di voto riguardo all'iniziativa «Affinché i pedofili non lavorino più con fanciulli»
- No all'iniziativa popolare «Per la protezione di salari equi (Iniziativa sui salari minimi)»
- Sì alla legge federale sul fondo per l'acquisto dell'aereo da combattimento Gripen

Chiusura redazionale:
12 febbraio 2014

Per ulteriori informazioni:
www.admin.ch
www.parlamento.ch
www.ch.ch